L'AUDIZIONE IN PARLAMENTO

Scajola: al G-8 i terroristi erano un rischio concreto

(NOSTRO SERVIZIO)

ROMA ■ Dopo la morte di Carlo Giuliani «c'era il rischio che qualche attentato terroristico potesse essere agevolato dal clima che si era creato».

Lo ha detto ieri il ministro degli Interni, Claudio Scajola, nel corso di un'audizione al Senato sul G-8 di Genova. «Le informative dei servizi stranieri datate 13 e 19 luglio — ha spiegato — comunicavano il rischio effettivo di infiltrazioni all'interno dei manifestanti per tentare di sfondare la zona rossa, dove oltre ai capi di Stato c'erano i 36mila abitanti del centro storico».

Per questo, ha spiegato il ministro, «non diedi l'ordine di sparare, ma ulteriori indicazioni, condivise con i responsabili delle forze dell'ordine, di avere ogni possibile attenzione, con ogni mezzo e qualsiasi strumento, perchè ci fosse la sicurezza che non potesse succedere qualcosa di ancora più grave all'interno della zona rossa». Scajola ha sottolineato che di fronte ad azioni terroristiche è «legittima la reazione con le armi» e che a Genova «il Governo ha difeso la città dai terroristi».

«Le dichiarazioni del ministro Scajola continuano a essere sibilline, anche se ci troviamo di fronte a una ritrattazione» replica il senatore Massimo Brutti, vicepresidente del gruppo Ds. Che aggiunge: «È difficile non pensare che le parole da lui pronunciate ai giornalisti non fossero un avvertimento per una parte del Paese, quella meno vicina al Governo, in una fase in cui si preparano ingenti manifestazioni di piazza».

Il responsabile del Viminale, tuttavia, ha precisato che «da parte del Governo e del ministro dell'Interno non c'è l'intenzione di modificare normative esistenti, o interpretare leggi e norme esistenti, per un uso non proprio delle competenze del ministro e dei diversi ufficiali delle forze dell'ordine, per svolgere o dare ordini che non competono e che non sono condivisi».

M.LUD.